

**La ricchezza**

Primi e ultimi dieci comuni piemontesi per reddito disponibile pro capite (in euro)

LE PRIME				LE ULTIME			
	Comune e provincia	Reddito disponibile pro-capite	Numeri Indice (Piemonte =100)		Comune e provincia	Reddito disponibile pro-capite	Numeri Indice (Piemonte =100)
1	Pino T.se (Torino)	26.394,1	133,4	1.197	Villette (Verbano-C.O.)	13.620	68,83
2	Pecetto T.se (Torino)	25.811,1	130,4	1.198	Canosio (Cuneo)	13.555	68,50
3	Fiano (Torino)	24.706,2	124,9	1.199	Malesco (Verbano-C.-O.)	13.526	68,36
4	Grinzane Cavour (Cuneo)	24.494,0	123,8	1.200	Re (Verbano-C.-O.)	13.512	68,28
5	Baldissero T.se (Torino)	23.837,9	120,5	1.201	Toceno (Verbano-C.-O.)	13.419	67,81
6	Biella	23.575,1	119,1	1.202	Elva (Cuneo)	13.029	65,84
7	Rosta (Torino)	23.405,9	118,3	1.203	Cursolo-Orasso (Verbano-C.-O.)	12.469	63,01
8	Villarbasce (Torino)	23.160,0	117,0	1.204	Curro (Verbano-C.-O.)	12.278	62,05
9	Alba (Cuneo)	23.072,3	116,6	1.205	Cavaglio-Spocchia (Verbano-C.-O.)	11.937	60,32
10	Ivrea (Torino)	22.687,6	114,7	1.206	Falmenta (Verbano-C.-O.)	11.600	58,62

**Il valore aggiunto**

Primi e ultimi dieci comuni piemontesi per reddito prodotto (in milioni) per chilometro quadrato

LE PRIME				LE ULTIME			
	Comune e provincia	Valore aggiunto per km²	Numeri Indice (Piemonte =100)		Comune e provincia	Valore aggiunto per km²	Numeri Indice (Piemonte =100)
1	Torino	206,6	4.614,1	1.197	Rima S. Giuseppe (Vercelli)	0,066	1,473
2	Grugliasco (Torino)	109,3	2.440,9	1.198	Carrega Ligure (Alessandria)	0,063	1,416
3	Beinasco (Torino)	95,6	2.135,9	1.199	Canosio (Cuneo)	0,063	1,412
4	Collegno (Torino)	59,7	1.332,5	1.200	Celle di Macra (Cuneo)	0,062	1,389
5	Rivoli (Torino)	57,6	1.286,1	1.201	Briga Alta (Cuneo)	0,062	1,388
6	San Mauro T.se (Torino)	48,1	1.073,3	1.202	Cursolo-Orasso (Verbano-C.-O.)	0,061	1,371
7	Venaria Reale (Torino)	41,5	926,8	1.203	Falmenta (Verbano-C.-O.)	0,059	1,325
8	Settimo T.se (Torino)	39,9	892,0	1.204	Ribordone (Torino)	0,055	1,236
9	Gaglianico (Biella)	39,4	879,3	1.205	Massello (Torino)	0,055	1,222
10	Nichelino (Torino)	38,1	851,2	1.206	Massiola (Verbano-C.-O.)	0,039	0,870

Fonte: Unioncamere Piemonte

# A Biella la cassaforte del Piemonte

Nella nuova classifica di Unioncamere è il primo capoluogo per reddito disponibile

**TORINO**

Marco Ferrando

In testa c'è sempre Pino Torinese. Primo in Piemonte per reddito disponibile nel 1994, il Comune si aggiudica il primato anche nella graduatoria 2009, diffusa ieri. Ma la vera sorpresa è Biella: 15 anni fa occupava la ventesima piazza, adesso figura al sesto posto, prima tra i capoluoghi di provincia subalpini. È uno dei tanti elementi che emergono dall'Osservatorio sui redditi delle famiglie e dei comuni piemontesi, il nuovo volume frutto del lavoro congiunto Regione-Unioncamere Piemonte, che propone una stima, a livello subprovinciale e comunale, del reddito disponibile e di quello prodotto.

Il lavoro, curato da Elena Porta e Sarah Bovini dell'ufficio studi Unioncamere Piemonte, con la collaborazione del professor Luigi Bollani

(Università di Torino) per la parte metodologica, di fatto consiste in una stima indiretta a livello comunale del reddito disponibile (pro capite) e prodotto (per chilometro quadrato) ottenuta a partire dai dati regionali e provinciali, rispettivamente di fonte Istat e Prometeia.

Per quanto riguarda il reddito disponibile, ottenuto combinando gli indicatori relativi a imponibili 2007, tasso di disoccupazione e depositi bancari, emerge che i territori a più elevati livelli di reddito disponibile sono concentrati nel Torinese (7 tra i primi 10); i gradini del podio sono occupati, nell'ordine, da Pino Torinese, Pecetto e Fiano (qui il reddito disponibile per abitante è superiore di oltre 20 punti percentuali alla media piemontese, pari a 19.787). Al quarto posto Grinzane Cavour (Cuneo), seguita da Baldissero torinese.

All'altro capo della graduatoria, Falmenta (Verbania), con 11.600 euro di reddito pro capite, insieme ad altri 9 comuni montani, di cui 7 del Verbano e 2 del Cuneese.

Informazioni di natura diversa emergono invece dalla seconda mappa, dedicata al reddito prodotto. Frutto della combinazione tra unità locali (manifatturiere e non) e occupati, il modello non può che premiare le aree capoluogo: non a caso i primi 10 comuni per reddito complessivo (Torino, Novara, Alessandria, Asti, Cuneo, Moncalieri, Biella, Rivoli, Collegno e Vercelli), che rappresentano solo lo 0,8% dei comuni e un terzo della popolazione piemontese, detengono il 36,7% del reddito complessivo, mentre agli ultimi 200 comuni fa capo appena lo 0,73% dell'ammontare complessivo del reddito disponibile. A livello di singoli centri, 29 sui primi 50

per valore aggiunto appartengono alla provincia di Torino, 8 sono della provincia di Novara, 6 di Biella, 3 del Cuneese, 2 del Verbano Cusio Ossola, uno solo per Vercelli e Alessandria. Al primo posto si colloca proprio il comune di Torino con un reddito prodotto pari a 206,6 milioni per chilometro quadrato, a fronte di una media regionale stimata intorno ai 4,47 milioni. Dalla seconda alla decima posizione si ritrovano, poi, i principali comuni della cintura torinese, interrotti solo, al nono posto, dal territorio biellese di Gaglianico.

«Il Piemonte è una regione vasta e composita, fatta di molteplici realtà locali, ciascuna con le proprie peculiarità, spesso legate intrinsecamente alle caratteristiche del territorio su cui sorge. Per poter studiare lo sviluppo economico della nostra regione è quindi importante partire proprio

**LA RICERCA**

**L'indagine.** L'Osservatorio sui redditi delle famiglie e dei Comuni piemontesi, nato dalla collaborazione tra Unioncamere Piemonte e Regione, è stato curato da Elena Porta e Sarah Bovini dell'ufficio studi Unioncamere Piemonte, con la collaborazione del professor Luigi Bollani (Università di Torino)

**I due valori.** La nuova mappa consiste in una stima indiretta a livello comunale del reddito disponibile (pro capite) e prodotto (per chilometro quadrato) ottenuta a partire dai dati provinciali di fonte Istat e Prometeia. Aggiorna quella realizzate nel 1994

dall'analisi di questi microcosmi, nella consapevolezza della centralità assunta dalla scala microterritoriale nei processi di crescita di un territorio», ricorda il presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanella. «Il monitoraggio della distribuzione dei redditi delle famiglie e la mappatura del territorio piemontese sulla base del reddito, soprattutto a questo livello di disaggregazione territoriale - conferma l'assessore Sergio Conti, con delega con delega a Programmazione e politiche territoriali - sono tasselli conoscitivi fondamentali su cui incardinare le politiche di programmazione, la valutazione e il monitoraggio degli investimenti della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilssole24ore.com/economia  
Le classifiche complete di tutti i comuni piemontesi

**INTERVISTA**

Giampaolo Vitali | Economista del Ceris-Cnr

## «È la rivincita delle aree periferiche»

**TORINO**

C'è una sorta di rivincita delle aree periferiche dietro alla geografia dei redditi 2009. A registrarla è Giampaolo Vitali, 50 anni, economista del Ceris-Cnr, segretario generale del Gei (Gruppo economisti d'impresa) e da anni studioso dei cluster d'impresa: «La mappa dei redditi disponibili e prodotti dimostra chiaramente che i fattori di competitività si trovano in ogni angolo di Piemonte. E che ogni area sa mettere a fattor comune

quello che ha a disposizione. Naturalmente è nei pressi delle grandi infrastrutture che si registrano le concentrazioni maggiori, ma questo è scontato; meno scontata, invece, è la performance di province geograficamente emarginate».

**Per esempio?**

Cuneo, o Biella, territori lontani dalle grandi infrastrutture di comunicazione ma non per questo piatti dal punto di vista della ricchezza prodotta. E la stessa situazione si manifesta in altre aree ancora più secondarie.

**Come spiega questa dinamica?**

È la dimostrazione che le aziende possono trovare qualche cosa di utile che contribuisce al proprio vantaggio competitivo in ogni territorio. In pratica, un'impresa legata a un leader locale, deve stabilirsi nelle vicinanze di tale leader per partecipare alla sua catena di fornitura in modo da effettuare consegne dei prodotti in *just in time*; chi si basa sulla logistica della distribuzione deve posizionarsi nei pressi dei collegamenti autostradali, ma per

molte imprese di piccole dimensioni conta molto di più la cultura del lavoro che esiste in un certo territorio.

**Anche periferico?**

Absolutamente sì. Sono piccole imprese industriali il cui vantaggio competitivo è dato dalla qualità della produzione e dalla cura con cui viene seguito il ciclo produttivo. Sono realtà in cui la manodopera segue con passione ogni singola commessa, l'imprenditore seleziona accuratamente le materie prime e l'ufficio commerciale cerca di presidiare la nicchia



L'esperto. Giampaolo Vitali, segretario generale del Gei

**LA CHIAVE**

«In ogni territorio le aziende trovano qualcosa di utile per la competitività»

di mercato a cui la piccola impresa fa riferimento, ovunque nel mondo.

**Così si spiega il quadro variegato che emerge dallo studio.**

Sì, è una conferma della molteplicità dei vantaggi che il territorio può offrire.

**Con queste premesse, qual è il compito della politica?**

Essenzialmente le sfide sono due: creare nuovi fattori di attrazione per le singole aree, soprattutto quelle più emarginate, e garantire un buon *matching* tra caratteristiche del territorio e quelle delle imprese.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA